

Società italiane: Eni al primo posto, Sky supera la Rai

M.V.
MILANO

Di straordinari performance aziendali si è purtroppo parlato molto poco nel nostro Paese da vari anni a questa parte. E così anche l'ultima edizione del rapporto dell'Ufficio Studi di Mediobanca, quello che classifica le principali società italiane, riserva poche sorprese, con le prime undici posizioni stabili rispetto all'anno precedente e con Eni che vede confermata la leadership gruppo industriale.

Il primato del Cane a sei zampe, che continua a beneficiare del costo molto alto degli idrocarburi, si traduce in un fatturato che nel 2012 è cresciuto del 16% a quota 127,2 miliardi. Si conferma altresì in seconda posizione Exor, che già nel 2011 aveva scalzato Enel (terza), grazie al consolidamento di Chrysler.

Ma va notato che l'anno scorso i soli ricavi di Fiat (84 miliardi) sono stati comunque superiori a quelli di Enel (82,7 miliardi), fatto che non accadeva dal 2007. In quarta posizione c'è Gse, che segna vendite per 34,6 miliardi e si consolida davanti a Telecom Italia, il cui fatturato ha ceduto nel 2012 l'1,4% a 28,9 miliardi. Ed ancora, Finmeccanica (17,2 miliardi) resta al sesto posto, seguita da Esso Italiana (13,4), l'Edizione della famiglia Benetton (12,3), Edison (12), e Saras (11,8 miliardi). Eni è prima anche per profitti, seguita da Poste Italiane, che scavalcano Enel. Le Poste sono il primo datore di lavoro in Italia: 146.542 addetti.

GRUPPO RIVA FUORI

Dopo il decimo posto si assiste a qualche sommovimento più significativo. Luxottica recupera due posizioni e si porta in

16esima piazza, con un giro d'affari di oltre 7 miliardi, seguita dalla Supermarkets Italiani (l'Esselunga di Bernardo Caprotti) e Ferrovie dello Stato (che cede due posizioni). Significativo, poi, il passo avanti di Pirelli che scalza Fininvest dalla top 20: il gruppo della Bicocca, grazie alla crescita del fatturato del 7,4% a 6,07 miliardi, si porta in 20esima posizione mentre la holding di Silvio Berlusconi scivola al 21esimo posto con ricavi in calo del 10% a 5,3 miliardi. Da segnalare che la classifica ha perso il grup-

...
Pirelli scalza dalla top 20 Fininvest. Profitti record per Prada, le Poste primo datore di lavoro

po Riva (Ilva) che con vendite superiori ai 10 miliardi si piazzava nel 2011 all'11esimo posto. Il modesto contributo da parte delle aziende manifatturiere sarebbe attenuato se si considerassero alcune importanti attività riconducibili a proprietà italiana che però non sono comprese nella classifica, stilata tenendo conto unicamente delle imprese con sede in Italia. Per citare due esempi illustri: il gruppo Techint della famiglia Rocca, che ha raggiunto nel 2012 quota 19,8 miliardi e che si posizionerebbe al sesto posto; la Ferrero che, nella sua configurazione mondiale, ha toccato i 7,8 miliardi di ricavi. I ricavi dell'industria italiana sono tenuti in piedi dalle vendite estere. Per alcune delle big il mercato italiano è quasi inesistente. La crescita di Eni è stata determinata dalle vendite estere (+23%), mentre per Exor le vendite do-

mestiche pesano per appena l'8,7% sul totale. Per Luxottica il mercato interno è trascurabile, contando meno del 3% sul totale. Alitalia ha perso nel 2012 una posizione, piazzandosi al 35esimo posto, pur con ricavi in crescita del 3,3% a 3,6 miliardi e si piazza al quarto posto nella non felice classifica delle maggiori perdite in termini assoluti.

Classifica che vede un'altra impresa nazionale collocarsi al secondo posto: la Rai è in rosso di 198 milioni, ha perso nel 2012 il 7,5% dei ricavi a 2,7 miliardi, perdendo sei posizioni (52esima) e venendo superata da Sky Italia che mantiene il fatturato a 2,8 miliardi (48esima posizione). Nel lusso da evidenziare il balzo di Prada che, con un fatturato in rialzo del 29% a 3,3 miliardi, è passata dalla 56esima alla 40esima posizione col record di profitti per 1,05 miliardi.

ANDREA BONZI
twitter@andreabonzi74

Se la ripresa sembra ancora una chimera una ragione ci sarà. Anzi, più d'una ad analizzare i dati Istat diffusi ieri che riguardano le aspettative dei consumatori e le buste paga dei lavoratori italiani.

Più della metà dei dipendenti del nostro Paese (il 50,8%) sono in attesa del rinnovo del contratto (il 36,4% nel settore privato). Una lunga attesa, peraltro: i contratti sono scaduti in media da 28,7 mesi (15,6 per il settore privato). Al momento sono in vigore 25 contratti che regolano il trattamento economico di circa 6 milioni e 300mila italiani (il 47,4% del monte retribuzioni totale). Complessivamente, i contratti in attesa di rinnovo sono 49, di cui 15 appartenenti alla Pubblica amministrazione, relativi a circa 6 milioni e mezzo di dipendenti (poco meno di 3 milioni nel solo settore pubblico).

Ritardi che si riflettono inevitabilmente sulle buste paga. Le retribuzioni orarie medie di settembre, infatti, sono ferme rispetto al mese precedente anche se segnano un lieve incremento (+1,4%) in un anno. Va meglio ai lavoratori del settore privato (+1,8% di aumento in media), e in particolare agli addetti del ramo alimentare, bevande e tabacco (+4,4%), di quello agricolo (+3,7%) e delle telecomunicazioni (+2,5%). Variazioni nulle, invece, nel settore della Pubblica amministrazione.

Ma a preoccupare molto le associazioni e i sindacati è anche il calo di fiducia dei consumatori italiani, altra variabile registrata dall'Istat. Era da giugno che questo valore era in continuo aumento. A ottobre, invece, il pessimismo ha preso di nuovo il sopravvento, e l'indice di fiducia è calato dal 100,8 al 97,3 (il calcolo è fatto considerando come valore-base il "100" registrato nel 2005).

Peggiorano sia i giudizi sia le attese sulla situazione economica del Paese (il saldo passa, rispettivamente, da -110 a -129 e da -11 a -14). E sempre più gente teme di perdere il lavoro (da 68 a 71 il saldo). Scoraggiamento anche riguardo la situazione economica della propria famiglia. Le opinioni sulle opportunità attuali e sulle possibilità future di risparmio sono valutate in diminuzione: i rispettivi saldi passano da 140 a 134 per le prime e da -48 a -59 per le seconde. Le valutazioni sull'opportunità di acquisto di beni durevoli mostrano un peggioramento, con il relativo saldo che passa a -90 da -79.

«COLPA DI IVA E TASSE»

Letti i numeri, si passa alla ricerca del colpevole. Le associazioni di categoria non hanno dubbi: la colpa è dell'aumento Iva scattato il primo ottobre scorso. «Non è tanto il provvedimento in sé ad aver abbassato le aspettative delle famiglie - recita la nota di Confcommercio -, quanto il fatto che esso segna un'inversione di tendenza rispetto alla strategia del contenimento della pressione fiscale perseguita dal governo nei mesi estivi». A luglio

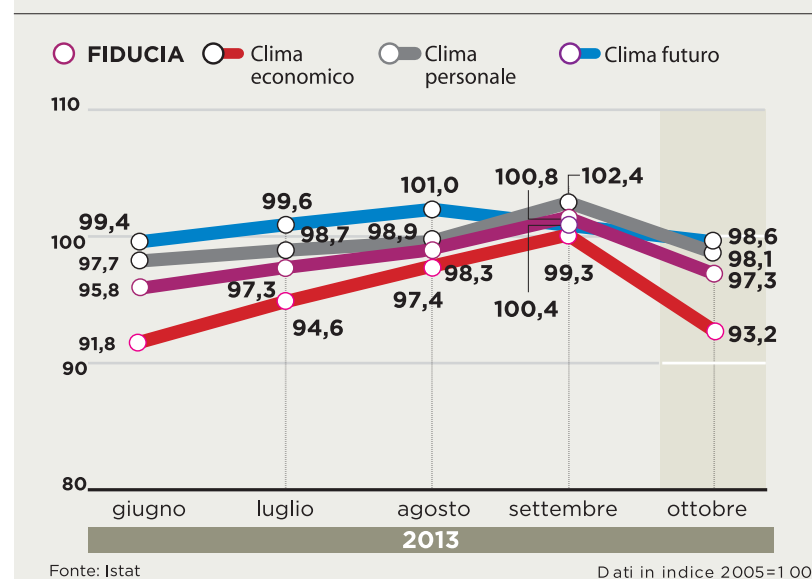


Operaio ad una catena di montaggio di elettrodomestici FOTO INFOFOTO

Oltre 6 milioni di lavoratori sono in attesa del contratto

- **Necessari più di due anni in media per i rinnovi, così i dipendenti perdono potere di acquisto**
- **La fiducia delle famiglie è di nuovo in calo**

CLIMA DI FIDUCIA DEGLI ITALIANI



il rinvio dell'Iva, la cancellazione della prima rata Imu e l'accelerazione dei pagamenti della Pubblica amministrazione ai fornitori avevano dato fiato ai bilanci delle famiglie, così questa stretta ha depresso le prospettive, è il ragionamento di Confcommercio.

Sulla stessa linea gli agricoltori di Cia, che fanno notare come l'incremento dell'Iva dal 21% al 22% «si sia inserito in un contesto di crisi, con gli italiani costretti a fare i conti con il crollo del potere d'acquisto e la disoccupazione al top dal 1977» e quelli di Confagricoltura e di Coldiretti, che prevedono «un autunno di sacrifici per un nucleo su quattro». Guarda ancora oltre Confesercenti, pronosticando «l'ennesimo Natale di crisi, con le immaginabili conseguenze per le imprese che contavano su una "ripresina" dei consumi in occasione delle festività». E invece ci sarà ancora da aspettare.

IERI AL MINISTERO DELLO SVILUPPO

Tavolo dell'auto col governo: la Fiat manda il «pensionato» Rebaudengo

Doveva essere una giornata storica: la Fiat convocata dal governo e chiamata a spiegare i propri piani sugli stabilimenti italiani (Cassino è ancora senza modelli) confrontandosi con il sindacato, primo fra tutti la Fiom che a giugno aveva chiesto l'incontro direttamente al ministro Zanonato. Annunciato per metà settembre, è arrivato un mese dopo e, come chiesto

da Fiat, si è tenuto senza la presenza dei sindacati (che verranno raggiunti prossimamente). E, nel giorno in cui arriva la notizia che nel 2013 la produzione di auto sarà sotto ai 400mila pezzi, come nel 1958, ieri pomeriggio nelle tre ore di discussione in cui la Fiat era l'unica azienda, circondata da associazioni Anfia (costruttori), Unrae (costruttori esteri),

Federauto e perfino l'Ac, il tavolo ha partorito la Consulta permanente dell'automotive. Per dare la cifra di quanto Fiat fosse interessata basterà dire che a rappresentarla ha mandato il «pensionato» Paolo Rebaudengo. L'unica notizia dunque riguarda una precisazione del sottosegretario De Vincenti: «Non si è parlato di incentivi».

M. FR.

BREVI

MONTE PASCHI

Tribunale di Londra rigetta blocco causa

● Il Tribunale di Londra ha rigettato la richiesta di Banca Mps di fermare l'azione legale intentata da Nomura relativamente alla vicenda dei derivati. Banca Mps aveva chiesto i danni a Nomura dinanzi al Tribunale di Firenze, ma la banca giapponese aveva risposto lanciando la propria offensiva legale presso il Tribunale di Londra lo scorso marzo.

PRYSMIAN

30 milioni per nuova sede a Milano

● Prysmian (ex Pirelli Cavi) costruirà il suo nuovo quartier generale a Milano, con un investimento di 30 milioni. La sede ospiterà 700 dipendenti e sarà pronta nel 2015. Il progetto è stato presentato dall'amministratore delegato Valerio Battista, insieme al sindaco Giuliano Pisapia e all'a.d. di Expo 2015 Giuseppe Sala. Prysmian ha in Italia 2000 dipendenti con 8 stabilimenti.

BREMO

Bombassei vende il 3% del capitale

● L'azionista di maggioranza di Brembo, Alberto Bombassei ha dato mandato a Banca Imi per il collocamento di un pacchetto di 2 milioni di azioni Brembo. Il pacchetto da collocare rappresenta circa il 3% del capitale per un controvalore di circa 40 milioni di euro. L'offerta è rivolta esclusivamente ad investitori istituzionali italiani ed esteri.

POSTE ITALIANE

Accordo sul portale Euromediterraneo

● La tecnologia e le infrastrutture di Poste Italiane tengono a battesimo l'avvio dei progetti per la nascita di un circuito Euromediterraneo di carte di pagamento e per la creazione di un portale Euromed in grado di integrare le piattaforme e-Commerce degli operatori postali del bacino mediterraneo, un mercato con una popolazione di oltre 500 milioni di abitanti.